

# tabù

GRAZIA  
L'ANTI-INCHIESTA AL FEMMINILE

**È VERO CHE LE DONNE**

**INTELLIGENTI NON FANNO**

**FIGLI?**

*SE SOLO LA DOMANDA VI FA MONTARE LA RABBIA, QUESTO ARTICOLO FA PER VOI. SÌ, PERCHÉ UNA STUDIOSA AMERICANA HA DICHIARATO GUERRA AL MITO DELLA MATERNITÀ E CHIAMA A RACCOLTA TUTTE LE MADRI (LEI È UNA DI QUESTE) CON UNA PROVOCAZIONE: «SIAMO PROPRIO SICURE DI AVER FATTO LA SCELTA GIUSTA?»*

di Chiara Brusa Gallina

**TEST** d'intelligenza per sole donne. Domanda secca: nella tua vita hai passato più tempo a cercare di non rimanere incinta oppure a desiderare di avere un bambino? Se scegli la risposta uno, il tuo QI è decisamente superiore alla media. Mamme di tutto il mondo siete pronte a gridare allo scandalo già alla terza riga di questo pezzo? Preparatevi al peggio perché quest'inchiesta parte dall'incontro con una femminista americana, Jessica Valenti, dalle idee decisamente controcorrente che ha scritto un libro intitolato *Why have kids?* (Perché avere figli?). Pubblicato in America, è da mesi al centro di polemiche scatenate. Perché Jessica non usa mezze misure né mezze parole, demolisce il culto della maternità e cita statistiche che provano che le donne "no kids" sono in aumento e che sono quelle dotate di un curriculum doc: laurea, master e dottorati invece di pappette e pannolini. «Forse è arrivato il momento di chiederselo: le donne senza figli sanno qualcosa che i genitori non sanno?», dice. La risposta sta tutta

# tabù

GRAZIA  
L'ANTI-INCHIESTA AL FEMMINILE

in un centinaio di pagine, dove attacca, uno per uno, i falsi miti della gravidanza e riporta le ragioni e i vantaggi della vita di un child-free, cioè chi decide di essere "libero da figli". Piccola nota a margine: la Valenti sa di quel che parla perché sta... dall'altra parte della barricata, vale a dire fra le "non-intelligenti". Già, perché la scrittrice ha una bimba di due anni. Tanto che i suoi detrattori sostengono che la sua opinione sia dettata dalle alterazioni ormonali post-gravidanza. Ma lei va avanti, dura come un panzer: «Prima di avere figli bisognerebbe farsi delle domande ed essere consapevoli dello scarto che esiste tra la felicità promessa e la realtà che si materializzerà dopo, in cui domina il senso di colpa legato all'impossibilità di raggiungere gli alti standard imposti dalla società». Non solo: alla vigilia delle elezioni americane, Valenti si prende il piacere anche di assestare un colpo al culto repubblicano della "stay-at-home-mum", dedita a tempo pieno alla famiglia: «Pur amando mia figlia, non ritengo che sia la mia unica missione nella vita, sono prima una persona e poi una mamma».

**ANCHE IN ITALIA** si osserva qualcosa di simile. Qui, come in America, una donna su cinque in età fertile non ha figli. Quanto poi al tema dell'intelligenza, ammesso che si possa prendere la laurea come parametro, l'ultimo rapporto Cedap rileva che tra chi ha partorito nel 2009, solo il 21,3

## «TUTTE LE DONNE PASSANO LA GRAN PARTE DELLA VITA A CERCARE DI NON RESTARE INCINTE»

per cento aveva una laurea. Come ovvio, tra le laureate c'è chi ha figli e chi no, ma nel gruppo delle child-free prevalgono nettamente le dottoresse. Che ci sia un lato di verità in quanto sostiene Valenti, cioè che le non-mamme hanno una marcia in più o perlomeno hanno una capacità maggiore di capire la realtà? Francesca Rigotti, filosofa e autrice di *Senza figli* (Raffaello Cortina) e di *Partorire con il corpo e con la mente* (Bollati Boringhieri), non ci sta: «Non sono d'accordo. La mia tesi è opposta: il pensiero materno sviluppa l'intelligenza creativa. La gestione del bambino e l'organizzazione della vita familiare stimolano capacità e abilità che aiutano anche in altri campi. Essere madre porta con sé un potenziale che alimenta il lavoro intellettuale». Anche lei sa di cosa parla, visto che di figli ne ha quattro. «Detesto la retorica della maternità e rispetto la libera scelta delle persone, ma non sono d'accordo



**1**  
Perché si deve chiedere a una donna il motivo per cui non vuole figli? Alle madri non si domanda mai perché l'hanno fatto.

**2**  
Non si riesce ad accettare l'idea che non si desideri la maternità. Ma la verità è che quasi tutte noi passiamo gran parte della vita a cercare di non rimanere incinte.

**3**  
Dire che la mamma è il lavoro più importante del mondo è un modo furbo di accontentare le donne che non si sentono appagate. Le si tiene in casa, così si evita che diventino avvocati o politici e abbiano lavori importanti nella sfera pubblica.

**4**  
Non è un insulto suggerire che la miglior cosa che una donna possa fare è crescere un altro essere umano perché compia grandi azioni? Molte vogliono fare grandi cose in prima persona.

**5**  
I genitori vogliono credere che il loro sia il lavoro più duro, ma gratificante, del mondo perché la realtà è troppo deprimente da affrontare.

## Nel cuore della polemica

	<p><b>SENZA FIGLI</b> Una condizione umana di <b>Duccio Demetrio e Francesca Rigotti</b></p>		<p><b>NO KID</b> Quaranta ragioni per non avere figli di <b>Corinne Maier</b></p>		<p><b>UNA SU CINQUE NON LO FA</b> Maternità e altre scelte di <b>Eleonora Cirant</b></p>		<p><b>WHY HAVE KIDS?</b> A new mom explores the truth... di <b>Jessica Valenti</b></p>
--	--	--	---	--	--	--	--

con tutte quelle autrici americane che riducono l'idea di fare un figlio a un discorso puramente razionale», continua. «Io credo che non si tratti di un semplice desiderio, come scegliere di andare in vacanza, ma di un bisogno primario, che a volte viene soffocato e può portare rimpianti».

**L'UNIVERSO** delle child-free è multiforme. C'è chi non ha mai provato alcun istinto materno. Chi vincola la riproduzione all'uomo "giusto", che non arriva mai. Chi è appagata dalla propria carriera. Chi lo fa per una scelta ideale, contro il sovrappopolamento della Terra (sono le biofondamentaliste). C'è anche chi si sente bloccata dalla precarietà economica (come dare torto? Secondo Federconsumatori un figlio costa dai 6 ai 14 mila euro solo nel primo anno di vita). Eleonora Cirant, nel suo libro-inchiesta *Una su cinque non lo fa* (Franco Angeli) raccoglie le testimonianze di donne tra i 30 e i 40 anni, senza figli per scelta (il suo lavoro continua su Facebook: Unasucinquenonlofa). «La non-maternità ha molte sfumature», spiega. «Io ho 39 anni, vivo in coppia da molto e sarei una potenziale madre. Ho vissuto periodi di ambivalenza, in cui non scartavo l'idea di un figlio, ma ho capito che non ne voglio, non solo per via della mia condizione precaria, ma anche perché preferisco portare avanti tanti altri progetti». Per il libro si è ritrovata a intervistare persone con un'istruzione medio-alta («Non sono andata a cercarle, ma tutte quelle che ho

trovato erano laureate», spiega) ed è convinta che ci sia un legame fra cultura e disponibilità maggiore o minore a diventare madri. «È come se tutte avessimo un giardino, dove più il sapere aumenta, più crescono le piante, cioè si allarga il ventaglio di possibilità e la maternità diventa solo uno dei tanti modi di espressione. Non più un destino biologico, ma una scelta del tutto personale».

**DOPO ANNI** di osservazione e pratica clinica, la psicoterapeuta Elena Rosci, docente di Psicologia presso l'università Milano Bicocca, ha capito che c'è un nuovo gruppo femminile con caratteristiche precise in tema di riproduzione: le ondivaghe. «Le donne che dicono un "no" secco alla maternità sono una minoranza e ci sono sempre state. La novità degli ultimi anni sono quelle che non la rifiutano a priori, ma rimandano costantemente». Rosci, che ha scritto un libro sull'argomento (uscirà la prossima primavera per Mondadori), avverte: «Attenzione a non confondere l'istruzione con il quoziente intellettivo. Le ondivaghe sono persone colte perché seguono un processo di formazione lungo, diventare madri per loro significa fare un testa-coda dal punto di vista dell'identità: sono state educate all'insegna della realizzazione di sé, con l'idea di viaggiare, lavorare, migliorarsi e poi, tutto d'un tratto, si chiede loro di diventare tradizionali e dedicarsi alla cura di un bambino. Molte non riescono a cambiare». Prima o poi, però, molte si

**MEGLIO MADRE O MANAGER SENZA FIGLI?**

**20%**  
 DONNE ITALIANE IN ETÀ FERTILE CHE NON HANNO FIGLI

**1,31**  
 NUMERO MEDIO DI FIGLI PER LE ITALIANE

**1,5**  
 NUMERO MEDIO DI FIGLI NELL'UNIONE EUROPEA (dati Istat)

**TRA LE DONNE CHE HANNO PARTORITO:**

**21,3%**  
 SONO LE LAUREATE

**45%**  
 QUELLE CON UNA SCOLARITÀ MEDIO ALTA

**33,7%**  
 QUELLE CON UN'ISTRUZIONE MEDIO BASSA

**TRA LE ITALIANE SENZA FIGLI:**

**62,7%**  
 HA UN'OCCUPAZIONE (76,7 è la media nell'UE)

**37,3%**  
 NON LAVORA

**TRA LE ITALIANE CON FIGLI:**

**54,6%**  
 HA UN'OCCUPAZIONE (64,7 è la media nell'UE)

**45,4%**  
 NON CE L'HA

(Dati Eurostat, Labour Force Survey - LFS, riferiti al 2010 su donne tra i 15 e i 49 anni)

**«LA MATERNITÀ NON È UN DESTINO. È SOLO UNO DEI MODI DI REALIZZARSI»**

# tabù

GRAZIA  
L'ANTI-INCHIESTA AL FEMMINILE

## «IO CHE NON SONO MAI STATO PADRE»

NON-PADRI: CI SONO ANCHE LORO NEL COMPLESSO UNIVERSO DI CHI I BAMBINI NON LI HA VOLUTI O, PER UN MOTIVO O PER L'ALTRO, NON LI HA AVUTI. NE PARLIAMO CON DUCCIO DEMETRIO, IN OCCASIONE DELL'USCITA (IL PROSSIMO 7 NOVEMBRE) DEL SUO LIBRO: "SENZA FIGLI".

trovano a fare i conti con il rimpianto. A forza di rimandare, anche la possibilità di cambiare idea si riduce. «Qualcuna si accorge troppo tardi e viene assalita dalla disperazione. La maggior parte, però, non prova mai un desiderio così forte e non cambierebbe il suo percorso».

**ONLINE** il tema del rimpianto la fa da padrone nel dibattito che contrappone madri e non madri. «Te ne accorgerai quando sarai vecchia e non avrai nessuno», oppure «Non sai cosa ti perdi, i figli sono la vita», scrivono le prime. «Farli perché ti curino durante la vecchiaia è puro egoismo», rispondono le seconde. Basta dare un'occhiata ai blog sull'argomento per rendersi conto che l'ostilità è alta, il tema incandescente. Le child-free denunciano di sentirsi sotto assedio, isolate da una società che le considera anomale. L'atteggiamento è di chiusura. L'ho provato anche io, da cronista, quando ho lasciato un messaggio sull'unico forum italiano dedicato al tema "no kids". Ho chiesto di darmi il loro punto di vista, di raccontarmi le loro storie e il perché della scelta di non diventare madri, anche dietro garanzia di anonimato. Ho incontrato diffidenza assoluta e nessuna voglia di partecipare. Raffaella Fontanarossa, invece, ha accettato. È storica dell'arte, ha 41 anni ed è di Genova. Pur avendo un compagno e «una situazione sentimentale tranquilla», non ha mai preso in considerazione l'idea di un bambino. «Non ne ho mai desiderato uno e, anche se suona un po' cinico, non farei cambio nemmeno per una settimana con chi li ha», racconta. «In molti

criticano questa scelta, la ritengono egoista. La non maternità è ancora un tabù». In America l'associazione No kidding esiste dal 1984 e già qualche anno fa la scrittrice e psicoanalista francese Corinne Maier ha pubblicato il libro *No Kid, 40 ragioni per non avere figli* (Bompiani). Anche lei madre di due bambini, ma pronta a sostenere che non sempre i figli sono "il bene più prezioso": «Spesso mi chiedo se ho fatto la scelta giusta. E a volte sì, mi pento». Mentre il mercato si è subito adeguato per andare incontro alle esigenze di questa nuova categoria di potenziali consumatori e consumatrici, le coppie "double income no kids" (dalla Spagna alla Grecia si moltiplicano hotel e servizi con accesso vietato agli under 14), i cambiamenti culturali sono più lenti. «Il paradosso è che nei Paesi mediterranei come Italia, Spagna e Grecia, dove la cultura del mammismo è radicata, sempre più donne scelgono di non fare figli», rileva Rosci. «Questo non succede nel Nord Europa, invece, dove lo Stato si fa carico di parte dell'accudimento». Anche la solidarietà femminile, in questo campo, è messa a dura prova: «Purtroppo sembra che ci siano due fronti contrapposti, madri e non madri, in gara tra loro per stabilire chi vale di più», afferma Cirant. «Invece bisognerebbe riconoscere che esistono modi diversi di essere donna, tutti rispettabili, tutti altrettanto validi».

**Da che cosa nasce l'idea di scrivere questo libro?**

«Arrivato a 60 anni ho iniziato a guardarmi intorno e a sentire questa mancanza, che prima non avvertivo in modo così forte. In fondo, sono domande che riguardano la solitudine umana. Non avere figli condanna a sentirsi soli? «Non è detto, ma pone di fronte a temi su cui gli uomini con figli non sono costretti a riflettere. Per esempio, l'impossibilità di avere qualcuno che raccolga le tue memorie o, più banalmente, che erediti gli oggetti più cari».

**Lei e sua moglie avete cercato un figlio, anche se non a ogni costo. Invece esistono uomini, così come donne, che non vogliono diventare padri.**

«Alcuni preferiscono la carriera, ed è una scelta onesta. È eticamente corretto, se ci si rende conto che le esigenze di affermazione personale vengono prima».

**C'è un però?**

«Io credo che, prima o

poi, ci si accorga di aver saltato quell'appuntamento genetico. Sono pulsioni vitali che si ripresentano e possono portare un senso di insoddisfazione o inutilità».

**Nel libro parla di "sindrome del pontile deserto", che colpisce gli uomini che non hanno potuto vedere i propri figli navigare da soli, dopo aver insegnato loro come fare.**

«Io non ne soffro: ho messo tanti studenti sulla barca (insegna Filosofia dell'educazione all'università di Milano Bicocca, ndr) e il rapporto simbolico che ho avuto con loro mi ha aiutato a stemperare il dolore». **E chi non ha alunni?** «Il consiglio che do è di non occuparsi egoisticamente soltanto di sé. Tutti abbiamo un istinto di generatività che deve trovare uno sfogo. Alcuni fanno gli zii oppure si dedicano agli altri. Qualcun altro si butta nella scrittura: scrivere un libro è un po' come mettere al mondo un figlio».



**COSA PENSI DEI TEMI DELLA NOSTRA INCHIESTA? VUOI DIRE LA TUA? SCRIVICI SU FACEBOOK.COM/GRAZIA**